

comunità **14** *in festa*

Periodico di informazione
della parrocchia dei SS. Giuseppe e Giuliana
VILLA DEL CONTE

OTTOBRE
2020

LAYOUT anno VII, n. 6 - ISSN 2499-4901

Direttore: don Alberto Salvan

Editore, grafica e stampa:

Bertato srl - Villa del Conte (PD)

Ripartiamo

La *carità* nel tempo della fragilità

RI-PRENDIAMO CON:
centro parrocchiale, Caritas,
giovanissimi, catechismo

Il nuovo anno pastorale 2020-21 nella nostra diocesi di Padova sarà caratterizzato **dal pane buono della carità nel tempo della fragilità**.

Scriva il nostro vescovo Claudio nell'introduzione alle tracce pastorali per il nuovo cammino:

"L'esperienza della fragilità, della paura, della malattia ha condizionato i percorsi di questi ultimi mesi e ha condizionato le nostre scelte: abbiamo sospeso e annullato tutto, persino le celebrazioni della Pasqua, l'accompagnamento degli ammalati, la visita pastorale, la formazione dei più giovani, i funerali: tutto! Quest'esperienza si è presentata come male, malattia, morte, lockdown ma, guidati dallo Spirito, l'abbiamo affrontata e abbiamo tentato di ricavarne il bene.

*Vincere il male con il bene è un'indicazione evangelica (cf. Rm. 12,21), così come cercare di vedere il bene anche in mezzo al male: noi, cultori del bene per vocazione, ci siamo sentiti mandati in questa missione che però non è terminata, anzi... **si impone un altro passo da compiere, nasce dall'urgenza di dare una risposta alle persone fragili, quelle che già sono in difficoltà e quelle che prevediamo cadranno vittime delle conseguenze del coronavirus sul piano economico e sociale.***

*I poveri non ci chiedono però una nuova organizzazione o delle strutture, ma domandano prima di tutto **comprensione, ascolto, vicinanza, tenerezza, non un dono materiale e individuale ma spirituale e collettivo, uno stile comunitario.** I poveri ci chiedono calore umano e amore, speranze e Speranza. Di questi valori, dobbiamo fare provvista alla scuola del Vangelo... Tutti coloro che busseranno alle porte delle nostre comunità devono trovare un fratello e una sorella che sa stare accanto a loro, che li ascolti, li incoraggi e li sostenga, con il cuore innanzitutto, cioè con amore, con l'Amore, con il "pane buono". Le nostre Liturgie ci offrono ogni domenica la Parola del Signore Risorto, ci nutrono con il Pane eucaristico, cioè la vita divina di Gesù, perché noi stessi diventiamo "pane buono" per i nostri fratelli e sorelle e sappiamo amare in memoria di Lui."*

La carità, dono del Signore, mette in evidenza il volto dell'intera comunità cristiana. Il coinvolgimento dell'intera parrocchia permette di non pensarci per "settori" separati l'un dall'altro e per "delega", affidando la responsabilità di tutti i battezzati solo ad alcuni (parroco, gruppo Caritas, etc). **La comunità cristiana del Risorto ha bisogno della creatività e generosità sia di pensieri che di prassi di ogni battezzato.**

Ogni cristiano può ricevere e può dare, ognuno può trovarsi nel bisogno e ognuno può offrire le proprie risorse: **"Nessuno è così povero da non aver**





niente da dare e nessuno è così ricco da non aver niente da ricevere”.

Questo tempo ci affratella nella comune fragilità: oggi siamo tutti potenzialmente poveri, tutti esposti al pericolo dell'insicurezza sociale ed economica. La fragilità può portarci in dono la consapevolezza che nessuno si salva da solo e che siamo tutti interconnessi: “Siamo tutti sulla stessa barca”.

Nel nuovo percorso ciascuno di noi è chiamato a **coniugare il valore della carità** con gli atteggiamenti dell'**ASCOLTO** e della **FIDUCIA**.

Un ascolto accogliente e gratuito. La pandemia ci ha costretto a confrontarci con le esperienze più drammatiche della vita: la sofferenza, il dolore, la solitudine, l'incertezza del futuro e la morte.

La comunità può proporsi come luogo di condivisione, rielaborazione e ricerca di senso. Il donare e il ricevere le nostre narrazioni diventano un gesto di carità. La vera grande sfida è rimettere in circolo la fiducia, incoraggiare una fede elementare sul valore e le potenzialità di ogni persona, anche se attraversata da problemi, disagi e insicurezze. La fiducia crea e ricrea ulteriore fiducia in una circolarità feconda e virtuosa.

In tutto questo nuovo anno pastorale, nell'ascolto della Parola del Signore Risorto e guidati dalla forza del suo Spirito, saremo sollecitati a vivere il dono della carità nell'ascolto e fiducia, dentro la nostra comunità parrocchiale e nella nostra diocesi di Padova, in questo nostro tempo di fragilità.

Buon cammino personale e comunitario.

don Alberto

CENTRO PARROCCHIALE “SAN GIUSEPPE” APS

Ri-prendiamo forma

Apri in sicurezza il bar del Circolo NOI

Mentre ero a casa durante il lockdown ho preso in mano tante cose da mettere a posto o da buttare, tra cui varie tessere del circolo NOI di questi ultimi anni. Gli slogan che ci sono scritti sopra per me hanno ben sempre ben riassunto gli intenti dell'associazione, e sono stati anche fonte di ispirazione. Per esempio “Per-donare di più” richiama la generosità dei volontari, “Insieme per fare rete” invita alla collaborazione. Al contrario, lo slogan di quest'anno non mi ha detto granché: **prendiamo forma**. Cosa vorrà dire, specie in quest'anno così particolare?

Le nuove tessere NOI da usare nel 2020 hanno fatto giusto in tempo ad arrivare che il bar del circolo ha dovuto chiudere. Anche la festa di carnevale insieme alla Pro Loco è stata sospesa. Così come si sono dovute interrompere tante nostre attività quotidiane e tante abitudini.

Sembrava che l'unica forma possibile fosse quella chiusa.

Certo è stato triste vedere il piazzale della chiesa sempre deserto, ma molto più forte sono stati il pensiero degli amici passati dal bar che sono stati ricoverati e hanno sofferto lottando per la vita, e il dolore per quelli che non rivedremo.

Ma **chiuso** non vuol dire per forza **spento**. E infatti non si sono interrotti i legami tra volontari e tesserati, in particolare quelli in difficoltà, a distanza ci siamo costantemente tenuti aggiornati su cosa si poteva e non si poteva fare, siamo stati contenti di poter collaborare con il Comune con il semplice dono degli aquiloni alla festa del 1° maggio, poi tanti volontari si sono messi a disposizione per il servizio di accoglienza delle Messe, e alcune idee si sono fatte strada, come quella di prepararsi alla riapertura rinnovando la veste del bar, per dare un segnale di positività con le armi della bellezza e della luminosità, senza però spendere grandi cifre.

Come in famiglia tanti hanno scoperto/riscoperto un bel saper fare forse dimenticato, per esempio tra i fornelli o nella manutenzione della casa, così nella famiglia del Circolo NOI tanti volontari hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro capacità per ridare nuova vita alle stanze del bar: da fine maggio hanno pulito dentro e fuori, pitturato i muri, dipinto le “perline”, tolto le panche e i tavoli fissati a terra, sistemato l'impianto elettrico. Poi, con l'aiuto di generosi professionisti come Angelo, Matteo ed





Enrico Bacchin sono stati ricoperti il vecchio pavimento e il bancone, Federica Poppi ha decorato le pareti e disegnato il logo del Circolo.

È bello quando una cosa inattesa irrompe nelle nostre vite e, invece di abatterle, le mette in movimento: quello che è successo in alcuni Circoli della nostra Diocesi lo dimostra (due significativi esempi: durante il lockdown, il NOI della parrocchia San Benedetto ha offerto il tablet a una comunità con ragazzi in età scolare e il wifi a una famiglia che non poteva far seguire le lezioni ai figli, il NOI di Romano d'Ezzelino ha preparato e consegnato ogni giorno 250 pasti per persone in difficoltà). Anche qui abbiamo tirato fuori entusiasmo e impegno, nel nostro piccolo e ben sapendo la serietà della situazione che abbiamo vissuto. La pandemia ha aperto tanti fronti dolorosi, e noi cosa facciamo? Apriamo una porta verso il giardino (abbiamo progettato di mettere un gazebo con tavolini all'aperto, verso sala Piacentini).

Se da una parte c'era il desiderio di aprire il bar, dall'altro abbiamo dovuto confrontarci con i regolamenti, non solo sanitari e assicurativi. Il bar di un Circolo NOI, infatti, può essere attivo solo se ci sono altre attività in corso, ed è necessario tesserarsi per permettere al Circolo stesso di esistere ed essere in regola: non essendo un'attività economica a scopo di lucro, ma un'associazione di promozione sociale, gli introiti derivati dalla somministrazione di alimenti e bevande sono esenti da qualsiasi imposta a patto di effettuare il servizio verso soci tesserati.

Dopo mesi di pausa forzata alcune cose sono ripartite ma il NOI Padova, in due lettere ai Circoli, ha dato alcune indicazioni: "Parlare di un ritorno alla normalità e di riprendere le abitudini di prima ci sembra quanto mai inappropriato". [...] "Bisogna tenere bene presente il valore decisivo della salute nostra e degli altri e le possibili conseguen-

ze da pagare in caso di una nostra disattenzione o negligenza. È chiaro che deve cambiare l'atteggiamento di fondo: è impensabile di poter fare come eravamo abituati; lo scenario globale è cambiato e così deve cambiare il nostro approccio a qualsiasi azione quando questa potrebbe condizionare la salute delle persone che ci sono accanto." [...] "L'esempio per una corretta ed intelligente gestione degli ambienti e delle attività deve partire proprio dalle nostre realtà."

Per questa ragione un professionista ha stilato le procedure per riaprire in sicurezza le nostre par-

turno in bar dopo 7 mesi, e posso dire che tutte le mie perplessità sono scomparse appena sono arrivati i primi "clienti".

Settembre è tempo di nuovi inizi, come sempre carichi di aspettative e anche di incertezza. Sappiamo che non è sufficiente solo riposizionare tavoli e sedie, che forse non sarà economicamente vantaggioso tenere aperto, ma riprendiamo in una forma che è in evoluzione, e insieme, **per trasformare questo cambiamento in un'occasione anziché solo in una perdita.**

Martina C.



rocchie e i bar dei Circoli. Anche noi ci siamo adeguati, e vi ringraziamo per la pazienza con questi obblighi (misurazione della temperatura, igienizzazione delle mani, registro dei turni da tenere per 15 giorni, distanziamento, mascherina quando non si è al tavolo, mascherina sempre per i volontari, sanificazione, entrata e uscita con percorsi differenti).

La forma adesso è questa: non è possibile far tutto (per esempio non si può ancora giocare a carte senza guanti e mascherine), ma ritrovarsi per una parola vale proprio la pena e fa percepire la preziosità delle persone. Scrivo alla fine del primo

«Bisogna tenere presente il valore decisivo della salute nostra e degli altri e le possibili conseguenze in caso di una nostra disattenzione o negligenza.»

Lo scambio della pace

UN GESTO CHE MANIFESTA COMUNIONE TRA I FEDELI

In questi ultimi mesi abbiamo ripreso a partecipare alla celebrazione liturgica con delle piccole regole e qualche cambiamento nella liturgia, come il segno del dono della pace. È un gesto semplice, ma che racchiude un significato molto profondo e antico.

Negli ultimi anni, su invito di Papa Benedetto XVI, la *Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti* ha voluto riflettere sul significato di questo segno e ha scritto una lettera circolare, sottoscritta da Papa Francesco nel giugno del 2014, che ne ha disposto la pubblicazione.

Abbiamo scritto che è un gesto antico e diversi scritti lo riportano fin dalle prime comunità cristiane. Nel 155 d.C. Giustino di Nablus, nella sua "Apologia I", ci parla di questo segno di pace per la prima volta durante la celebrazione della messa. «Quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed esorta a imitare questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi e innalziamo preghiere sia per noi stessi, sia per gli altri. *Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio*». La prima cosa che attira la nostra attenzione è che questo momento avviene subito dopo la liturgia della Parola e prima della presentazione dei doni. La seconda cosa è il gesto: **un bacio**. In diversi brani del Nuovo Testamento si parla del salutarsi a vicenda con il bacio santo, il bacio d'amore (ricordiamo Rm 16, 16; 1Cor 16,20; 2Ts 5, 26; 1Pt 5, 14). Nel corso dei primi secoli tra i fedeli nella Chiesa antica il modo di scambiare la pace è stato l'oscolo, il bacio. Esso veniva scambiato tra fedeli dello stesso sesso, esclusi i catecumeni e, in seguito, la pace partirà dal celebrante e si trasmetterà secondo l'ordine gerarchico. Nel secolo IX, il celebrante bacia l'altare, come segno della pace comunicata da Cristo, e la trasmette al diacono; da questi passa al suddiacono e di seguito se la scambiano anche alcuni membri del clero. Non è chiaro per gli studiosi in che momento il bacio fu sostituito dall'abbraccio, ma sembra certo che in tutte le liturgie, occidentali e orientali, si nota una stilizzazione del gesto in sé. Per quanto riguarda la liturgia latina, il bacio sulla bocca si alterna con il bacio sulla spalla e nell'ultimo decennio del secolo XV, si introduce anche il bacio sulla guancia. Il dono della pace poteva

essere dato mediante uno strumento apposito, l'osculatorio, che a volte era una patena, altre un evangelario, ma più di frequente una *tabula pacis*.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», sono queste le parole con le quali Gesù promette ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo il dono della pace, infondendo in loro la gioiosa certezza della sua permanente presenza. Dopo la sua risurrezione, il Signore si presenta in mezzo a loro nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei, dicendo: «Pace a voi!». **La pace è il dono che il Risorto oggi ancora offre alla sua Chiesa nella celebrazione dell'Eucaristia e ciascuno di noi è chiamato a testimoniarla nella vita di tutti i giorni.**

Nella tradizione liturgica romana lo scambio della pace è collocato prima della Comunione con un suo specifico significato teologico, che trova il suo punto di riferimento nella contemplazione eucaristica del mistero pasquale, presentandosi così come il **"bacio pasquale" di Cristo risorto presente sull'altare.** Lo scambio della pace lo doniamo tra il Padre Nostro e la frazione del pane, durante la quale si implora l'Agnello di Dio perché ci doni la sua pace. **Con questo gesto, che manifesta pace, comunione e carità, la Chiesa implora la pace e l'unità per sé stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento, cioè al Corpo di Cristo Signore. L'Eucaristia è per sua natura Sacramento della pace.** Il rito dello scambio della pace è quindi un segno di grande valore, con una chiara dimensione orizzontale (tra gli uomini) e una forte dimensione verticale (uomo/Dio). Non è una semplice pace umana, ma **si tratta della pace di Cristo risorto, Lui che è la nostra pace, comunicato a noi attraverso il suo Spirito.** Non ci

può essere pace che non abbia origine nella Trinità. I fedeli riuniti nella celebrazione ricevono la propria unità nella comunione dello Spirito Santo che riunisce i figli di Dio nell'unico Corpo di Cristo. Questa unità supera le diversità e divisioni umane. **Il bacio della pace è quindi il simbolo della comunione tra i fedeli e con Cristo. Ciò che ci unisce gli uni agli altri è la presenza di Dio tra noi.** San Cirillo di Gerusalemme sottolinea che questo **bacio unisce le anime tra di loro e le induce ad ogni perdono.** Il bacio è segno dunque che le anime si uniscono e cacciano ogni rancore. Dunque, **il bacio è riconciliazione e, per questo, santo,** come ricordano San Paolo "Salutatevi l'un l'altro nel bacio santo" e San Pietro "Salutatevi l'un l'altro nel bacio della carità".

La preghiera e il nostro credere, non può che portarci a un cambiamento concreto della nostra vita. Come cristiani dobbiamo **impegnarci nella costruzione di un mondo più giusto e più pacifico,** comprendendo appieno il significato cristiano della pace. Come ci invita Gesù nelle Beatitudini, **siamo chiamati a diventare operatori e costruttori di pace.**

In tempi in cui questo segno esteriore non viene più fisicamente eseguito, quando ci viene annunciato *"La Pace del Signore sia con tutti voi"* durante la celebrazione, **interiorizziamo queste parole e cerchiamo dentro di noi di lasciarci trasformare dalla pace di Cristo risorto.** Quando torneremo a donarci la pace, simbolicamente a chi è a noi più vicino, sapremo quindi farlo in modo sobrio, comprendendone maggiormente il significato, preparandoci così alla Comunione in Cristo.

Ludovica D.



Nuovo incarico per don Giampaolo Assiso

finora collaboratore nelle parrocchie di Camponogara e Campoverardo è stato nominato, dal Vescovo Claudio, parroco nella comunità di Anguillara Veneta.

L'ingresso nella nuova parrocchia, con una celebrazione eucaristica, sarà

domenica 25 ottobre alle ore 15.30

La parrocchia di Villa del Conte organizzerà un pullman per l'avvenimento.



Giovanissimi

L'ecologia è il tema che ha caratterizzato l'anno giovanissimi appena passato. Gli incontri sono iniziati con una grande festa di benvenuto, dedicata a tutti i ragazzi dalla prima alla terza superiore, nella quale si è dato spazio al divertimento e al conoscersi.

Con il secondo incontro gli animatori hanno sfidato i ragazzi a dividere un insieme di oggetti in varie categorie, identificando ciò che è riciclabile dal resto. I giovanissimi hanno sperimentato la difficoltà nell'effettuare la raccolta differenziata e si sono accorti di quanti siano gli oggetti non riciclabili che ci circondano. Questo li ha spinti a chiedersi se stiamo andando nel verso giusto, ma soprattutto a che cosa andremo incontro continuando a comportarci come ora. Siamo arrivati alla conclusione che **troppo spesso l'uomo non ha rispetto per l'ambiente e per tutto ciò che il Signore ci ha donato**. È così che i ragazzi hanno scoperto il vero tema dell'anno: **l'ecologia intesa come rispetto per le meraviglie del Signore**.

Durante il terzo incontro i ragaz-

zi hanno provato a riprodurre alcune delle sette meraviglie del mondo moderno ed antico, rivisitate in chiave eco-sostenibile, utilizzando gli oggetti non riciclabili selezionati durante il precedente incontro. Il gruppo si è accorto dell'importanza del riuso degli oggetti per fronteggiare gli sprechi.

Nel corso dell'anno non sono mancati gli incontri per le vie del paese e in parrocchia, grazie alla "Ciara Stea" e alla veglia di Natale. A questi si sono aggiunti gli incontri virtuali per tenerci in contatto durante la prima metà dell'anno, come la Veglia Pasquale incentrata sulla pietà e sul coraggio di Giuseppe d'Arimatea. Gli incontri sono prose-

guiti con la visione del film "Punto di non ritorno - Before the flood" che documenta, attraverso il viaggio di Leonardo Di Caprio, le drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici.

A conclusione dell'anno ci siamo ritrovati tutti in piazza per mangiare un buon gelato e passare finalmente del tempo assieme. Ai ragazzi sono state consegnate delle piantine officinali, quali timo e salvia, per spingerli a prendersi cura dell'ambiente a partire da una piccola pianta.

Ma quale sarà il tema per l'anno che comincerà? Beh, come possiamo amare ciò che ci circonda se non amiamo noi stessi? Una nuova sfida sta per iniziare... stiamo tornando!



Non possiamo amare ciò che ci circonda se non amiamo noi stessi

Quo vadis?

Negli ultimi anni abbiamo proposto dei percorsi durante l'anno con dei momenti di preghiera e di riflessione su alcune tematiche.

- Due anni fa abbiamo approfondito "le beatitudini", che sono una traccia per incontrare gli altri e il Signore.
- Lo scorso anno pastorale abbiamo vissuto alcuni incontri sulla lode al Creato e sul nostro essere chiamati in prima persona a compiere piccoli e grandi passi per il bene del Creato stesso.
- Il 12 agosto abbiamo desiderato incontrarci sotto le stelle, in cerchio attorno al fuoco, e abbiamo pregato e lodato il Signore per il dono della vita. Pur con le distan-

ze previste e le mascherine, ci siamo sentiti comunità che sa ancora condividere, accogliere e lodare assieme. Al termine, grazie al fuoco controllato e alimentato da Luca e dai giovani presenti, a Damiano che suonava la chitarra, abbiamo vissuto un bel momento di convivialità.

Quest'anno il desiderio è quello di **proporre un percorso che speriamo di poter vivere assieme**, nelle modalità che saranno possibili.

Nel nostro cammino, fino ad ora, abbiamo trovato una mappa, una traccia da seguire, e poi ci siamo accorti di quanta bellezza ci ha donato il Signore, quale sia il disegno meraviglioso in cui noi siamo inseriti e chiamati a vivere. Ora ci poniamo

una domanda in questo nuovo percorso: "Quo vadis? Dove vai?". È un interrogativo che nella Bibbia e in particolare nei Vangeli troviamo spesso. È ciò che in più occasioni i discepoli chiedono a Gesù e che Lui stesso domanda ai suoi amici: "Dove vai? Dove andate? Ve ne andate anche voi?" È un interrogativo che molti adulti si pongono "Dove sto andando? Dove vado?", ma a cui anche **i giovani sono chiamati a rispondere per scegliere verso quale direzione andare nella propria vita**. Vi attendiamo tutti, giovani e meno giovani, alle serate, le cui date saranno di volta in volta indicate sul foglietto settimanale.

Buon cammino!

Martina, Ludovica e don Alberto

Un'estate di volontariato

CURA DELLA COMUNITÀ, ATTENZIONE ALLE POVERTÀ



Dopo il periodo di chiusura forzata anche la parrocchia ha messo in campo un buon numero di volontari. Bisognava ripartire nel rispetto di tutte le regole con mille attenzioni e nulla doveva essere lasciato al caso.

Volontari per l'accoglienza

Ecco che su indicazione della Diocesi, don Alberto con la collaborazione del Consiglio pastorale, ha organizzato un gruppo di volontari per il servizio di accoglienza in chiesa. Un gruppo composto da circa 40 volontari che in tutte le celebrazioni prestano servizio, affinché tutto si svolga in piena sicurezza, indicando ai fedeli dove sedersi per rispettare le distanze, facendo in modo che durante la comunione tutti escano dal banco in sicurezza, e alla fine della celebrazione si occupano dell'igienizzazione della chiesa. **I volontari non negano mai un sorriso e un "buongiorno" a tutti i fedeli che entrano in chiesa** e proprio per questo il servizio è ben accolto dalla maggior parte delle persone.

Centro parrocchiale San Giuseppe

Approfitando della chiusura forzata del bar parrocchiale, si è deciso di rimodernare un po' gli ambienti, in modo da offrire dei luoghi più accoglienti ai tesseraati alla riapertura. Ecco allora che anche qui un gruppo di volontari si è dato da fare, affidandosi anche a ditte specializzate per ultimare i lavori.

Gruppo Caritas

La Caritas, che non si è mai fermata un momento in questo perio-

do di difficoltà, ha sempre usufruito degli spazi adiacenti al bar, senza avere delle stanze dedicate. Ecco che è sorta la necessità di avere degli spazi indipendenti, anche per una questione di privacy visto il delicato contesto in cui la Caritas opera.

Non è stato facile individuare dei locali idonei, anzi, l'unico spazio parrocchiale disponibile erano le stanze comprese tra canonica e il bar, una parte del vecchio appartamento di don Chinello, locali chiusi ormai da

tas (foto sopra) con la possibilità di visitare la nuova sede.

Volontariato

In quest'anno molto particolare abbiamo visto tutti quanto importante sia stato il servizio di volontariato nella nostra piccola realtà paesana: Protezione Civile, Alpini, Caritas nel pieno della pandemia si sono impegnati per aiutare e sostenere i più deboli.

Come potete capire anche la nostra comunità parrocchiale è ricca di



Domenica
20 settembre:
don Alberto benedice
i locali della Caritas.

più di vent'anni e fatiscenti. Sembrava un'impresa impossibile o meglio sembrava ci volesse un'impresa specializzata e, invece, su richiesta di un membro Caritas molto carismatico, un gruppo di volontari si è dato da fare.

Hanno cominciato con il liberare i locali, e poi sono partiti i lavori di manodopera, dall'abbattere gli intonaci e le mattonelle ai lavori di muratura e cartongesso, senza contare le porte e le finestre da carteggiare; un vero e proprio cantiere che ha tenuto impegnato un gruppetto di volontari da giugno fino a metà agosto nelle ore libere dal lavoro.

Sono state coinvolte anche alcune ditte del paese, che hanno aiutato chi fornendo il materiale, chi svolgendo alcuni lavori, ma tutti a conoscenza della parola d'ordine **"siamo poverelli!"**

Domenica 20 settembre c'è stata l'inaugurazione dei nuovi locali Cari-

persone che in mille modi si dedicano al prossimo, **non siamo dei super eroi ma persone normali, che dedicano un po' del loro tempo agli altri.**

Il volontario non ama il clamore, non cerca la riconoscenza, preferisce l'operoso silenzio, mettersi a servizio degli altri questo è il vero senso dello stare assieme e dell'essere comunità vera

Stefania M.

Quest'anno la città di Padova è stata eletta capitale europea del volontariato: è la prima città italiana a fregiarsi di questo titolo. Un onore per una città che vede circa 6.466 associazioni attive in città e provincia che coinvolgono circa 280 mila volontari.

La giuria che ha decretato Padova capitale del volontariato ha dato queste motivazioni: "Padova mostra esempi specifici e multipli di come sostenere e incoraggiare i volontari di diversi gruppi e settori oltre ad un'ampia varietà di organizzazioni di volontariato. Ha un'attenzione particolare a come contribuire all'inclusione sociale e al benessere delle persone vulnerabili".



Restaurati gli ambienti per le attività caritative all'insegna del recupero dei materiali e della cura del dettaglio.

Diaconato e famiglia sono conciliabili?

L'ESPERIENZA DI GIORGIO BERTON

Cosa ti ha spinto a fare la scelta del diaconato?

Diciamo che l'iniziativa non è mai nostra. È qualcun altro che in tanti momenti significativi e passaggi della mia vita, attraverso le persone che ho incontrato, mi ha fatto capire che questa era la mia strada.

Già quando ero fidanzato ci siamo lasciati alcuni mesi con la mia ragazza perché una domanda mi interpellava; se fosse questa la mia strada, oppure no. E poi i primi anni di matrimonio, quando è arrivato mio figlio Francesco, abbiamo conosciuto un nostro amico che ha fatto il percorso del diaconato. Noi frequentavamo il gruppo di don Ernesto secondo la spiritualità di Charles De Foucauld. Qui ho conosciuto mia moglie e qui abbiamo incontrato questo Luigi De Rossi, che poi è diventato diacono. Allora mia moglie mi ha detto: "Lo farai anche tu il diacono?". Là è nata l'idea. Poi il parroco don Domenico Frison, quando c'era il Vescovo in visita, ha organizzato che io lo portassi a casa. Accompagnando il vescovo Antonio Mattiazzo, gli avevo manifestato che il parroco vedeva in me la possibilità del diaconato. Mi ha chiesto cosa ne pensasse mia moglie. "Non è tanto propensa, perché i bimbi sono piccoli", risposi. Allora mi disse: "Non se ne fa niente, perché non si rovina un sacramento con un altro sacramento." Sono andato avanti e mi sono impegnato con la famiglia, con i figli (nel frattempo era arrivata anche Annalisa).

Facendo il servizio in ospedale come ministro straordinario della Comunione, il cappellano don Giuseppe Campagnaro, 15 anni dopo la prima proposta di don Domenico, ha indicato l'esperienza del diaconato a tutto il gruppo dei cinque maschi.

Quando sono tornato a casa ho riferito quanto mi era stato riproposto e mia moglie ha risposto che in effetti ora i ragazzi erano grandi. Da lì praticamente ho iniziato un cammino sia con la scuola, sia a livello spirituale con il delegato del Vescovo per i diaconi.

Ho capito che il Signore mi chiamava, che questa era la mia strada. E poi tutte le difficoltà che si balenavano davanti, le offrivo a Lui e quando Lui appiana la strada, vuol dire che ti vuole.

Come si può conciliare famiglia e diaconato?

È la domanda che mi facevo anch'io quando ho iniziato e mi sembrava im-



possibile, ma come ha detto l'angelo Gabriele a Maria "Nulla è impossibile a Dio". Se tu ti metti nelle sue mani, Lui fa in modo che le cose vadano in quel verso. Ecco perché ho voluto anche provare, per capire se fosse "chiamata". All'inizio mia moglie pensava "Vediamo se resiste" perché se scopiavo, ero stressato o altro voleva dire che non andava, ma il Signore ci dà energie nuove! Anzi, mi ha migliorato come carattere in casa con i miei figli e loro stessi mi dicono che da quando ho iniziato il percorso sono diventato migliore. Ma questo non è stato merito mio, è dono del Signore. Quando tu rispondi "sì", Dio non si lascia mai battere in generosità.

Il matrimonio è già una vocazione. Non potevi servire il Signore solo nel matrimonio e lavorando come laico in parrocchia?

Questo l'ho fatto per molti anni, ho sempre lavorato in parrocchia. Per i miei figli non è un trauma che il papà diventi diacono perché lo hanno sempre visto collaborare con i sacerdoti. Magari i preti sono uomini, hanno pregi e difetti anche loro e ti trovi anche in difficoltà. Andavo davanti all'altare e chiedevo al Signore: "Cosa devo fare per servire il Tuo regno?". Quindi questa chiamata al diaconato è servire, lavorare per il regno di Dio in modo più qualificato. Il Signore mi ha fatto capire che mi vuole là, vuole qualcosa in più.

La tua famiglia è contenta di questa scelta?

Il Vescovo prima dell'Ordinazione ci ha chiesto di domandare ai nostri figli e fargli sapere cosa ne pensassero. Mio figlio mi ha detto che lui mi vede realizzato, che per lui è la mia vocazione e

che mi vede contento in questa strada.

Mia figlia mi ha detto che da quando ho iniziato il cammino del diaconato sono migliorato, ma ho ancora strada da fare. Le ho risposto che c'è sempre da migliorare, come cristiani non si è mai arrivati.

Quali emozioni vivi ora che è imminente l'Ordinazione?

Ringrazio continuamente il Signore dall'inizio del cammino per questa opportunità, per questa chiamata. Come il sacerdote all'altare dice: "Ti ringrazio, Signore, per avermi chiamato al servizio sacerdotale" ... è un onore, è bello. E poi, come diceva anche Giovanni Paolo I: "Quando il Signore ti dà un incarico, ti dà anche il sostegno". Infatti nel suo paese natale, Canale d'Agordo, uno scultore ha realizzato Gesù che dà le chiavi del papato a Giovanni Paolo I con una mano, mentre con l'altra sostiene le sue mani.

Vivo questo momento in attesa della consacrazione in quest'ottica di fiducia, in modo sereno e gioioso dentro di me, ed è una bella cosa!

Ti affidi alla Provvidenza?

Lo dice il Vangelo di fidarsi della Provvidenza. Basta che guardiamo i gigli nei campi: non mietono, ma hanno un vestito stupendo. È sempre Dio che fa. Altrimenti ci spaventeremo se dovessimo affrontare da soli queste cose. Perché Dio è bravo a scrivere dritto nelle nostre righe storte. L'importante è metterci il nostro impegno fin dove arriviamo e poi affidarsi a Lui, perché non siamo noi che facciamo realizzare il Regno di Dio in questa terra. Noi possiamo lavorare, aiutare e favorire questa crescita, ma è il Signore che la guida, è Dio che guida la storia degli uomini e della salvezza.

intervista a cura di Enrico Moreno Reato

Campiscuola

A causa delle ristrettezze dovute all'emergenza covid-19 non è stato possibile realizzare i campi scuola 2020.

Vi riproponiamo alcune foto dei campi del passato: sta a voi indovinare chi fossero i partecipanti, quando e dove si sono tenuti.

Non possiamo che augurarci di ritornare a "vivere insieme" esperienze parrocchiali estive, che - lo abbiamo sperimentato proprio per la loro assenza - coronano in modo significativo il percorso formativo delle nuove generazioni.





Suor Marilisa Miotti

Figlia di Maria Ausiliatrice



Suor Marilisa risiede presso l'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Milano.

“ L'ambito dell'educazione e delle relazioni a servizio degli altri mi sono parsi come opportunità per sviluppare il mio bisogno di dare tutto. ”



TESTIMONE
della fede

Una rubrica che vuole dar voce a persone le cui radici sono a Villa del Conte, ma che la vocazione porta a testimoniare il Vangelo in altri contesti.

Diversi sono i loro ambiti lavorativi e di servizio, medesima è la fiducia con cui vivono la loro chiamata. Non vogliamo solo ricordarli; vorremmo che idealmente tornassero ad essere parte della Comunità raccontando lo stile con cui vivono la sequela.

Sono suora salesiana di don Bosco da 48 anni, dei quali gran parte vissuti in diverse scuole della Lombardia. Ecco, per questo, nel corso di questi anni, ho perso un po' i contatti con la mia parrocchia, il mio paese in cui, prima della decisione di assecondare la mia vocazione, ho vissuto intensamente anche insegnando alla scuola elementare e facendo doposcuola presso la parrocchia.

Com'è nata la tua vocazione?

Sono convinta che Dio mi ha chiamata ed io ho cercato di rispondere facendomi attenta ai molti segnali e alle molte indicazioni che ho trovato nel succedersi degli avvenimenti e delle stagioni della vita.

La spiritualità che ciascuno porta in sé, come impronta di Dio fin dal concepimento, è stata sollecitata e coltivata dalla religiosità della mia famiglia, dal modo di affrontare le difficoltà e le relazioni, non sempre facili e lineari, da parte dei miei genitori e fratelli.

Il desiderio di fare della mia vita qualcosa di bello e di grande è stato l'obiettivo di tanti anni tra un po' di baldanza e di spensieratezza fino a quando, negli anni delle scuole superiori, presso l'Istituto don Bosco di Padova, l'ambito dell'educazione e delle relazioni a servizio degli altri mi è parso come l'opportunità per sviluppare il mio bisogno di dare tutto. Le prime esperienze fatte subito dopo il diploma, come insegnante in paese, mi hanno permesso di verificarmi nel servizio e, soprattutto, di approfondire la veridicità della mia chiamata, sostenuta in questo da più persone, in particolare da suor Giannagnese, allora superiora presso l'asilo di Villa del Conte.

Qual è stata un'esperienza importante del tuo cammino?

La mia attività, da quando sono salesiana, è stata sempre l'insegnamento e la presidenza di scuole. In questo ambito ho tante esperienze belle, la più importante, e che ho la gioia di ripetere ogni anno, è quella di vedere in quegli studenti, che inizialmente si presentano tristi, affaticati e demotivati, crescere e fiorire la fiducia, vederli superare le pigri- zie, i loro malesseri spesso relazionali e alla fine farsi attenti anche alla relazione con Dio. È l'esperienza di generare vita, cantare e benedire la vita, frutto di preghiera, di cura umana, di collaborazione con tutti coloro che possono dare una mano.

È un'esperienza di vita!

Del tuo paese natale cosa porti nel cuore?

Un ricordo intenso perché è stato un ambiente semplice e cordiale, con la sua chiesa e il lento scorrere del Tergola, in cui si riflettono i pioppi e il cielo colorato al tramonto. Qui sono cresciuta da bambina, scolarretta benvoluta dalle maestre e dai maestri, preadolescente alla ricerca della propria libertà, giovane in ricerca, sempre in sella alla bicicletta.

Il paese mi ha offerto tante esperienze da quelle religiose, professionali, a quelle di associazione, di amicizia, di divertimento e di riflessione.

Gli anni 1961-69 mi hanno dato l'opportunità di vivere intensamente nell'Azione Cattolica, di avviare un gruppo socio-politico, di sognare e dar vita ad una collaborazione con il Comune per azioni a vantaggio della comunità locale, sogni di giovani che sentivano l'aria del Sessantotto e si confrontavano sul futuro tra ingenuità e slancio.

Quale augurio faresti a un giovane di oggi?

Cara/o giovane, che tu sia felice (cioè in pace con te, con gli altri e con Dio) ora e nell'eternità, come direbbe don Bosco! Regalati un mo-

“ Negli studenti, che si presentano tristi, affaticati e demotivati, vedo crescere e fiorire la fiducia, li osservo superare i malesseri, spesso relazionali, e alla fine si fanno attenti anche alla relazione con Dio. È l’esperienza di generare vita!”

mento di silenzio ogni giorno e fai risuonare in te la bella realtà che tu sei: figlio e amato da Dio. Non soffocare la voglia di relazione profonda e di verità che porti in te. Guarda negli occhi le persone e apriti ai vicini di casa, alla comunità parrocchiale, al territorio, cercando il bene comune, rendendoti cittadino solidale e cristiano coerente.

Ti auguro di cercare la felicità ricorrendo a Dio, il solo che può dartela. Non è un disonore pregare, non è cosa di altri tempi chiedere aiuto, lodare e ringraziare Dio.

Ti auguro di saper misurare la tua grandezza davanti all’immensità del creato, nel momento in cui perdoni o sei perdonato, nella situazione in cui, dimentico di te, offri un sorriso, una parola sincera o un gesto di gentilezza. Buona vita! Sii felice!

a cura della Redazione

Suor Gioconda Ballan

Figlia di Maria Ausiliatrice



Suor Gioconda aveva 98 anni, gran parte dei quali trascorsi nel gioioso servizio a Dio e alle comunità religiose. La ricordano i nipoti e la affidano alla preghiera della comunità.

Suor Gioconda nasce il 31 maggio 1922, con un parto gemellare, insieme a un fratello e a una sorella.

Papà impresario e mamma casalinga sono ottimi cristiani, molto attenti all’educazione dei numerosi figli, esigenti nel richiedere la frequenza alle funzioni religiose, al catechismo e alla vita parrocchiale.

In gioventù Gioconda lavora nella filiera della tessitura a Vigliano Biellese e per cinque anni rimane nel convitto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Qui cominciano i primi passi verso quella che è stata la sua vocazione religiosa.

Le incombenze familiari la inducono a tornare a casa, per aiutare la mamma nell’accudire i fratelli più piccoli.

Grazie alla guida del vicario parrocchiale, più tardi, può seguire la sua vocazione e nel 1952 entra in Postulato a Vercelli. Dopo il Noviziato pronuncia la prima Professione a Torre Bairo.

Per oltre 40 anni si occupa del guardaroba e della sartoria nelle grandi case dei confratelli Salesiani a Bollengo, Vercelli, Muzzano, Trino e Vigliano, alternando questo lavoro con quello di portinaia nelle comunità di Trino e Torre Canavese.

Dall’anno 2000 è inserita nella comunità di Caluso con l’incarico del laboratorio; qui la sua esperienza di cucito viene messa a servizio delle sorelle. Un incarico che suor Gioconda vive con laboriosa umiltà.

Vicina al traguardo del secolo di vita, nel 2019, è accolta a Orta San Giorgio, una casa che può garantirle l’assistenza medica necessaria.

Suor Gioconda rimane l’ultima tra i numerosi fratelli e sorelle, ma è circondata dall’affetto dei nipoti che non mancano di seguirla con affetto. Per tutti ha pregato e offerto ed ora continua a farlo dal cielo.

parrocchia di Villa del Conte LAYOUT - Edizione locale

redazione@parrocchiavilladelconte.it
www.parrocchiavilladelconte.it

comunità
infesta

In redazione:

don Alberto Salvan, Alessia Reato, Ludovica Dall’Ava,
Stefania Marangon, Riccardo Giacon, Valentina Pettenuzzo

Editore: Bertato srl

Trib. PD 2358 del 28/04/14

Direttore resp.: Chiara Bertato

Coord. editoriale: Cristina Bertato

L’Editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Tel. e fax ufficio: 049 5744007

Don Alberto: 340 0701748

Tel. abitazione: 049 5744108

Don Lorenzo: 346 2242128

Papa Francesco ha indetto un anno speciale (maggio 2020-2021) dedicato alla cura della casa comune.

Nel libro diverse personalità del mondo ecclesiale, rappresentanti di altre confessioni cristiane, dell’Ebraismo e dell’Islam, nonché esponenti del mondo della cultura, dell’impresa e delle istituzioni, hanno commentato alcuni brani della “Laudato Si”.

La pubblicazione dei commenti vuole favorire una rilettura dell’Enciclica anche alla luce dei drammatici eventi legati al Covid-19.



IL LIBRO SARÀ DISPONIBILE IN CHIESA

Il Centro Infanzia “Suor Almarosa Rech”

Continua dal numero precedente - seconda parte

Nell'83 si avviano nell'autunno incontri formativi per i genitori dei bambini presso la scuola materna. In casa “Tabor” giunge per un anno suor Umbertilla Barbieri. Nell'84 si festeggia il carnevale con i bambini e la festa delle donne. A settembre giunge suor Pia Alfonsa Feltracco che resterà presso la scuola materna, per sei anni.

Nell'85 il Comune di Villa del Conte stanziava 5.500.000 per l'Asilo. Andranno devoluti per l'intonaco della scuola materna. A giugno la Comunità festeggia suor Almarosa Rech per i 50 anni di vita religiosa, molti dei quali passati nella nostra parrocchia, ringraziandola per i lunghi anni di servizio presso la scuola materna e soprattutto per la sua bontà d'animo, pazienza e disponibilità.

In questo periodo vive nell'appartamento sopra il bar parrocchiale una piccola comunità di suore anziane. Assieme a suor Almarosa, ne fanno parte suor Zoe e suor Maria Antonia. Per pochi mesi c'è anche suor Beniamina Tagliamento e nell'86, per pochi mesi, suor Luigina Bortolon.

Nel 1986 presso la scuola materna si dà inizio ad un'esperienza nuova: un corso per fidanzati con incontri settimanali fatto in parrocchia a cui partecipano 14 coppie e che si conclude con una grande festa presso l'Asilo. A giugno viene celebrato il 25° suor Alba Marangon delle Pie Discepolo del Divin Maestro e suor Palfonsa Zeltracco, che vive in parrocchia dal settembre 1984.

Dall'87 fino al '92 giunge tra noi suor Betlemmina Soffia. Suor Teresa Munari, addetta alla cucina della nostra scuola e che si dedica molto agli anziani, muore a marzo 1988 presso la Casa Madre delle Elisabettine di Padova, dopo alcuni mesi di grave malattia. Per alcuni mesi da aprile vive in Parrocchia suor Teresita Rizzante. A ottobre possiamo invece ricordare il 25° di suor Roselia Tomasello.

A fine giugno '89 iniziano i lavori alla scuola materna, che coinvolgono una sessantina di persone, per rinnovare tutto l'impianto di riscaldamento e dare il bianco alle pareti della scuola. Nell'agosto del '90 suor Ugolina Ramon, superiora per due mandati a Villa del Conte, viene trasferita a Fellette di Romano d'Ezzelino. Suor Pia Sgrinzi, dopo sei anni, passa a Sant'Eufemia di Borgoricco. Suor Liantonia Gastaldi di-

venta la nuova superiora dell'asilo. A fine '92 arrivano suor Serafica Busatta e suor Stefanilla Finco. Si approfitta del periodo estivo del 1993 per fare i lavori di ristrutturazione dei bagni dei bambini presso la scuola materna.

A settembre '95 suor Maria Rita Conte, che lavorava in cucina da ben 5 anni, lascia la scuola per andare a Sant'Angelo di Piove in una casa per suore anziane. Per un solo mese, a settembre, resta con noi suor Piermaria Ramazzina. A metà novembre dello stesso anno, Ivan Cacherio sistema delle nuove piante davanti alla Scuola Materna. Nel 1997, dopo la conclusione del Centro Parrocchiale prima e dei lavori di restauro della chiesa, si inizia a parlare in Consiglio Pastorale e nel giornale parrocchiale del restauro della Scuola Materna. Nell'aprile 1998 dopo il trasloco delle suore nella casa ex Capellania, si iniziano a fare lavori, che dureranno fino alla fine '98, di impiantistica, di predisposizione vano ascensore, sistemazione dei muri, controsoffitti, pavimenti, cucina, porte e persiane. Nonostante i lavori procedano senza sosta, non si riesce a far entrare i bambini per il giorno auspicato e sono accolti presso il Centro Parrocchiale. **I bambini il 9 dicembre ritornano nella loro nuova e luminosa scuola materna.** Mancano delle piccole cose, ma il più è fatto. L'inaugurazione ufficiale della scuola materna si tiene domenica 31 gennaio 1999, con la celebrazione a cui partecipano i bambini e le Autorità. Dopo il rito e i discorsi tenuti in chiesa, davanti all'asilo sono stati lanciati dei palloncini.

Al termine del '98, per alcuni mesi, vive in Comunità suor Teresa Zaninello. A fine agosto suor Stefanilla lascia la scuola per essere accolta nella comunità per suore anziane di Taggì. **Nel 2000 viene a mancare suor Almarosa Rech che per quarant'anni è stata un dono immenso per la nostra parrocchia, mamma dolce per i bimbi della scuola materna, premurosa e misericordiosa verso tutti, testimone di fede, umile e serena, nel suo affidamento al Signore.** Dopo la sua morte, lasciano la nostra comunità suor Se-

rafica, suor Liantonia, suor Piercostanza Mancin che era con noi da cinque anni, suor Romanato Zoe, suor Spinello Mariantonia e suor Valentina Zen che avevano vissuto nella Casa “Tabor” per 5-6 anni. Ad agosto giungono a Villa del Conte suor Imelda Lovison e suor Pia Rosa Refrontolotto.

Dopo il 2000, la scuola materna assume sempre più le sembianze attuali, come sempre a piccoli passi, seguendo le esigenze della comunità, ma rimanendo ben piantata su quelle che **sono le sue radici di apertura, solidarietà, affidamento, nonché una proposta di formazione non solo per i bambini, ma per tutta la comunità che ruota attorno ad essi, dalle insegnanti alle famiglie stesse.** Vengono proposte delle serate con persone specializzate nelle varie tematiche. La FISM (Federazione Italiana scuole materne non statali) propone un coordinamento provinciale, per aiutare le scuole ad esprimere la loro identità e originalità, alla sequela di Gesù. Nel Natale del 2001, i bambini donano ciascuno un pacchetto con un maglione e un disegno da inviare, attraverso “Babbo Natale”, ai bambini meno fortunati argentini, creando così un ponte tra il nostro paese e la comunità di Burzaco in Argentina. Anche i vari momenti liturgici vengono proposti ai bambini, con esperienze, anche in chiesa, con don Lorenzo, come la festa della Candelora. Vengono realizzate per i bambini nuove attività e momenti unici come quello con il teatro dei burattini svolto in atrio, le feste di carnevale in maschera, le esperienze con i Vigili del Fuoco, la visita al panificio.

Nel 2001 dai genitori nasce la richiesta di costituire all'interno della Scuola anche un “nido integrato” atto ad ospitare i bambini dai 2 ai 3 anni. Si decide di fare dei lavori durante l'esta-





te per gestirlo in ambienti già presenti nell'edificio. A settembre parte quindi la pre-materna, con dieci bambini, seguiti da Nadia Ferronato e Paola Sartori, dalle 7.30 alle 18.30. Alla materna riprendono il loro cammino ben quattro sezioni con le educatrici Rita Bergamin, Sara Gottardello, Laura Schiavon e Ilaria Tombolato. Al mattino presto i bambini vengono accolti amorevolmente da suor Pia Rosa e suor Imelda.

A partire da questo nuovo anno scolastico, viene chiamata a far parte di questa comunità scolastica, come direttrice, Laura Favero. Oltre alle educatrici, la scuola ha anche delle persone speciali che si prendevano cura dei bambini: le cuoche Maria Gazzola e Sandra Tomasello e le addette alle pulizie Adriana Conte e Elsa Miotto. **Oltre al personale, attorno alla scuola ruotano molte persone volontarie che aiutano, propongono, sostengono.** Si inizia anche a svolgere all'interno della scuola un percorso di psicomotricità con l'insegnante Gianni Bano. Si mette in atto anche il progetto continuità con il maestro Attilio Toniato presso la scuola elementare. Si festeggia con i bambini il 35° anniversario di sacerdozio di don Lorenzo.

Nell'aprile del 2002 viene presentato alla comunità il progetto di ampliamento ad ovest del fabbricato realizzato dall'arch. Favero, con la costruzione di un nido integrato 12-36 mesi, il rifacimento della cucina, che avrà accesso diretto alle due diverse mense predisposte e al piano superiore, la realizzazione di tre nuove aule per la materna ed un nuovo blocco di servizi per i bambini. Anche l'area esterna sarà sistemata, attrezzandola a servizio delle attività dei bambini. A settembre i bambini iscritti al nido raddoppiano e con i nuovi iscritti alla materna si arriva a 100. Anche il Comitato genitori inizia a farsi strada aiutando la scuola ad organizzare particolari eventi, come "La Castagnata", momento di convivialità che ha permesso a genitori, nonni e bambini di vivere un momento felice assieme. Nel 2004 viviamo la festa del 50° di professione religiosa di suor Pia Rosa, che assieme a suor Imelda continua ad abbracciare nell'accoglienza quotidiana i bambini alla

scuola materna. In quest'anno iniziano i lavori per la nuova struttura da dedicare al nido integrato, grazie anche alla comunità che pian piano contribuisce economicamente all'esecuzione dell'opera.

Il 2 settembre 2006 finalmente, alla presenza delle autorità e del Vescovo Antonio Mattiazzo (nella foto), circondato dai bambini e genitori della scuola, viene inaugurato il nido integrato e tutti i lavori di ampliamento della scuola materna, che viene dedicato a suor Almarosa Rech, la quale tanto ha donato alla parrocchia ed è stata per tutti i bambini come una "mamma".

All'ingresso del Nido è stato posto un quadro ad olio eseguito dal maestro Carlo Geron, che ritrae suor Almarosa tra i bambini, e un quadro a pastello eseguito da Lucia Tonin posto nella zona antistante le aule che ne ritrae il sorriso. All'uscita è stata posta la presenza di Maria Regina degli Apostoli, alla quale la comunità si affida. **Il 3 settembre, dopo 61 anni di presenza delle Francescane Elisabettine fra di noi, le suore hanno purtroppo dovuto chiudere la comunità.** Dal 1945 al 2000 le suore hanno diretto e curato le attività dell'asilo. Poi sono state presenti in particolare nell'accoglienza. **La loro presenza ha portato molti doni nella nostra comunità e fatto fiorire molte vocazioni.**

Negli ultimi quindici anni, nel nostro



Pronti, partenza, via!

Un periodo surreale e inverosimile ci ha strappati dalle nostre quotidianità, dalle amicizie, dai giochi del nostro Centro Infanzia. Rientrare a scuola, dove ancora sono rimasti ad attenderci addobbi carnevaleschi e invernali, ci ha fatto comprendere quanto forte è stato l'impatto subito.

Fortunatamente l'Estate ci ha regalato una piccola "anteprima" di ritorno alla normalità – se così possiamo intenderla – nel ritornare ad occuparci, anche se in piccola scala, dei vostri figli che tanto ci sono mancati.

Finalmente, con settembre alle por-

te, il nostro Centro Infanzia si sta "risvegliando": fervono i preparativi per accogliere al meglio e in sicurezza i vostri bambini.

Non sarà un anno come gli altri: certe cose vanno riviste, certe abitudini e consuetudini cambiate, ma **siamo pronte e cariche a questa sfida, volenterose di dare sempre il massimo a chi, con il loro semplice essere, ci è mancato tanto vedere crescere: i nostri piccoli alunni!** Allora... **pronti, partenza, via!**

Vi aspettiamo cariche di speranza e gioia alimentate dalla lunga attesa che ci ha separate da voi!

Ludovica D.

L'Équipe del Centro Infanzia

IL PALIO DELLE CONTRADE

nella storia

Riproponiamo alcune foto di ieri e di oggi per rivivere le gesta dei nostri contradaioi.





Catechismo

ANNO PASTORALE 2020-21

Ad ottobre riprendono gli incontri di catechismo con le restrizioni del protocollo covid-19. Queste le attenzioni da seguire durante gli incontri con i bambini e i ragazzi:

- i gruppi devono essere stabili e sempre tracciabili, i partecipanti vanno registrati ad ogni incontro;
- non ci deve essere scambio tra gruppi diversi, né di ragazzi né di catechisti;
- i genitori non dovranno essere presenti negli spazi parrocchiali dove si svolgono gli incontri, se non per accompagnare in entrata e in uscita i figli, rimanendo possibilmente all'esterno;
- i genitori sono responsabili che il proprio figlio non abbia sintomi influenzali e che la temperatura non superi i 37,5°. La temperatura va misurata a casa, questo compito non viene espletato dalla parrocchia;
- all'ingresso i bambini e i ragazzi devono igienizzarsi le mani;
- la distanza da mantenere tra ragazzi è di un metro; per questo utilizzeremo ambienti adeguati e idonei;
- la mascherina va indossata per tutto il tempo dell'incontro negli spazi chiusi;
- all'entrata e all'uscita non siano creati assembramenti e saranno previsti percorsi definiti per gli spostamenti interni.

Prima evangelizzazione

In questo anno non partirà il nuovo gruppo della prima evangelizzazione.

1° discepolato - 1ª tappa

Programma da definirsi con i genitori
Accompagnatori: Rita, Giancarlo ed Elisabetta
Catechisti e animat. 1° gruppo: Natascia, Daria e Cristian
2° gruppo: Andrea, Giorgia B., Chiara Emilia
3° gruppo: Maria Grazia, Giulia F.

1° discepolato - 2ª tappa

Programma da definirsi con i genitori
Accompagnatori: Fabio, Monica e Laura
Catechisti e animat. 1° gruppo: Sandra, Nicolas e Aurora
2° gruppo: Ilaria e Ilaria

1° discepolato - 3ª tappa

Programma da definirsi con i genitori
Accompagnatori: Loretta e Fiorella
Catechisti e animat. 1° gruppo: Sonia, Nicol e Giulia B.
2° gruppo: Federica, Alessia e Guido



Sacramenti

Domenica 29 novembre 2020

celebrazione del sacramento della **Riconciliazione**

Domeniche di novembre

celebrazione dei sacramenti di **Cresima** e **Comunione** con i ragazzi di 1ª media e le famiglie

Domenica 7 marzo 2021

celebrazione del sacramento della **Riconciliazione**

Domeniche del tempo pasquale

celebrazione dei sacramenti di **Cresima** e di **Comunione** con i ragazzi di 5ª elementare e le famiglie.

1° discepolato - Anno dei Sacramenti

Programma da definirsi con i genitori
Accompagnatori: Giorgio e Fabiola
Catechisti e animat. 1° gruppo: Stefania e Beatrice
2° gruppo: Daniela, Gianmarco e Giada
3° gruppo: Valentina, Marco e Riccardo

Tempo della fraternità - 1° anno

Programma da definirsi con i ragazzi
Catechisti e animat. 1° gruppo: Martina, Damiano e Lara
2° gruppo: Francesca, Valentina e Pietro

Tempo di fraternità - 2° anno

Programma da definirsi con i ragazzi
Catechisti e animat. 1° gruppo: Monica e Rachele
2° gruppo: Laura e Giulio Angelo

Tempo di fraternità - 3° anno

Programma da definirsi con i ragazzi
Animatori: Riccardo, Elena e Annalisa

Gruppo dei giovanissimi

Programma da definirsi con gli Istituti
Animatori: Luca, Ilaria, Carina e Anita

Gruppo giovani

Programma e animatori in fase di definizione

AVVISO PER I NEO-LAUREATI

Invitiamo i laureati di fine anno 2019 e del 2020 ad inviare i dati (università, facoltà, punteggio, titolo della tesi), da pubblicare sul prossimo numero, alla seguente mail:

redazione@parrocchiavilladelconte.it

Il mago di Oz

L'Amministrazione comunale di Villa del Conte, in collaborazione con il Tavolo della cultura del Camposampierese, ha organizzato la rassegna teatrale all'aperto "Sipario di stelle" alla quale hanno dato il loro apporto anche gli Alpini, la Pro Loco e la Parrocchia di Sant'Eufemia (Abbazia Pisani).

Lo spettacolo "Il mago di Oz", interpretato da Febo Teatro, è stato dedicato ai ragazzi e alle famiglie. I valori (accettazione delle diversità e riconoscimento delle emozioni) che questo racconto trasmette, anche dopo 120 anni, sono importati e vorremmo consegnarli alle giovani generazioni.